

I piani per il futuro: una nuova e grave involuzione dell'azienda

RAI, feudi e clientele

ROMA — Le critiche (e le battute) più feroci vengono dagli schierati dei programmisti i quali dovrebbero essere un poco il cervello pensante della RAI e non lo sono più. Da un paio d'anni a questa parte sono i direttori di Rete 1, i loro più stretti collaboratori e un nutrito gruppo di fiduciari a decidere che cosa si fa e che cosa non si fa.

Contro costoro partono le frecce più avvelenate. Ad esempio della Rete 1 dicono: Un funzionario butta l'idea di un programma su Lutero, un altro che ha ascoltato con un orecchio solo, si gira e fa: "ma, si sarebbe proprio bello fare una cosa sulla Bella Otero". Il risultato è che ora la Rete 1 annuncia un programma su Lutero e uno sulla Bella Otero.

Sotto tiro è anche la Rete 2. Si sono messi a feste e si sfoga un programmista — di fare le cose all'americana, hanno tirato fuori il «Blitz» domenicale. Ma una trasmissione come questa, che sta in un raccolto plateau d'ascolto bassissimo, negli USA l'avrebbero sbaraccata dopo due puntate. Ma allora come sono nati questi piani di produzione per il 1982? A quale progetto editoriale-culturale sono destinati i 245 miliardi ripartiti per Reti e Testate che il consiglio d'amministrazione ha mandato con il voto contrario dei 4 rappresentanti designati dal PCI?

I piani — dicono drasticamente i sindacati di viale Mazzini — sono molto vaghi e le cifre spesso indecifrabili riversati sui tavoli dei consiglieri d'amministrazione: ci sono cose che non si fanno, ne mancano altre che si stanno già facendo; come certe iniziative speciali che i direttori gestiscono personalmente, fanno accumulare perdite colossali (vedi il Marco Polo), mettono in ginocchio la produzione ordinaria che è quella che alimenta la programmazione quotidiana e costituisce il messaggio culturale che programma dalla RAI. Alla fine si tratta di cappelli inventati per avere spazi e soldi da usare senza alcun controllo reale.

Eppure difficilmente a viale Mazzini si ripeterà una congiuntura più favorevole di quella prevedibile di qui al 1983 — sul piano finanziario — per sperimentare una svolta radicale. Sommarie lo scenario è questo: i conti della RAI sono in attivo per effetto del recente aumento del canone, per la fase di espansione del colore che non si è ancora esaurita, per il prevedibile aumento degli introiti pubblicitari. Nel giro di un anno è mutato anche il panorama dell'emittenza privata: la conquista dell'ascolto si è bloccata, nel pubblico ci sono segni di saturazione evidente per l'ossessiva offerta di film e telefilm, c'è una crisi di riassestamento che, se sta portando ineluttabilmente al consolidarsi di pochi, grandi network, ha bisogno tuttavia di tempi non brevi per manifestare i suoi effetti concorrenziali nei confronti del servizio pubblico.

Quale situazione più duratura per gettare le basi, in RAI, di un progetto editoriale, di una programmazione produttiva in grado di rilegittima-



Ken Marshall sarà il Marco Polo televisivo

re la funzione nazionale e centrale del servizio pubblico, di restituire forza trainante — anche nei confronti dell'industria culturale privata — in termini di quantità e di qualità della produzione? Quale occasione migliore, al di là delle chiacchiere e delle buone intenzioni, per mettere la RAI in condizione di offrirci come promotrice di strategie coordinate dei servizi pubblici redio-televisivi europei, tutti alle prese con sensibili problemi di autonomia nei confronti dell'economico colonizzatore degli USA sia nel campo dei «veicoli» che in quello della produzione di programmi?

Ma l'attuale direzione generale della RAI, in un sussulto di fanatismo, ha sempre respinto l'idea di un progetto editoriale dal quale si dipanerebbero le singole pianificazioni — a breve e medio termine almeno — delle Reti e delle Testate. La scelta è chiara: la direzione generale ha portato — invece — quella montagna di carte e cifre, con richieste di finanziamenti spesso neanche motivate. La scelta è chiara: la direzione generale si riserva di gestire la politica produttiva dell'azienda attraverso un rapporto discrezionale e diretto con i responsabili delle Reti e delle Testate.

Che cosa sarà, alla fine, la RAI del 1982 e degli anni a venire? Se ne possono individuare i contorni e i caratteri di attenzione alla relazione illustrativa del vice-direttore alla pianificazione, Emilio Rossi. Egli si fa «ovviamente un mallevatore dei progetti dell'azienda ma li postilla di avvertimenti, sottolineature, allarmi, suggerimenti; di se e di ma; e alla fine il quadro che emerge è sintomatico. E' vero, diminuiscono gli acquisti, aumentano le ore di programmazione e la produzione interna; ma secondo quali logiche? La RAI produce quasi esclusivamente per i cosiddetti «contenitori»: quiz, varietà, meno alla Pippo Baudo; produrrà molto anche i «culturali»; ma sotto questa etichetta non ci sono più, oramai, le grandi inchieste, i servizi di approfondimento (che cosa si è fatto sulla P2 o sulla droga?), bensì le cose più vanesie o scontate, persino le canzonette. Le produzioni pregiate sono quasi tutte date in appalto,

non ci si discosta dai generi tradizionali e non c'è ombra, dunque, di arricchimento e di diversificazione dell'offerta culturale in relazione all'introduzione di nuovi sistemi di comunicazione, né di produzione di servizi.

C'è, invece, un intervento pioggia nel settore, in crisi, del cinema, dice il compagno Vecchi, consigliere d'amministrazione: «Le due Reti principali avranno 16 miliardi per progetti speciali che quasi sempre hanno significato prefinanziamento o acquisto di film. Abbiamo detto, definiamo una politica quantitativa e qualitativa — per il cinema, i direttori illustrino i loro progetti, poi vedremo quanti miliardi val la pena di spenderci. Ci è stato rifiutato».

Ne nasce una RAI che da una parte produce, in realtà, sempre meno e a livelli sempre più scadenti umiliando le ricche risorse professionali e tecniche; dall'altra — e legge a propria filosofia quella del nuovo palinsesto — varata qualche mese fa tra mille polemiche, modifiche provvisorie e sperimentali — si disse — imposte dalla necessità di mettere una pezza al calo d'ascolto e di fronteggiare la concorrenza delle tv private a costo di limitare. Quelle scelte ora diventano definitive e spingono la RAI a diventare la più grande tra tv private.

Che resta da dire? Che i finanziamenti per la Rete 3 ci sono; ma senza che si sia sciolto il dilemma di che cosa debba essere e diventare l'ultima nata della RAI. Insomma — come commenta il compagno Vacca — invece di mettere i presupposti per una vera e propria rivoluzione che agisca sul mercato, si assiste a una involuzione della RAI che enfatizza le logiche della spartizione e la rende sempre più simile ad una Cassa del Mezzogiorno, tesa a soddisfare le famiglie clientele, interessi di veri e propri clan, che in cambio garantiscono al sistema politico dominante la possibilità di controllare direttamente i contenuti del messaggio radiotelevisivo.

Servizi a cura di Silvia Garambois Antonio Zollo

Il 1982 di sceneggiato in film

Tra fiori all'occhiello e sogni nel cassetto ecco cosa ci proponiamo di saliente e tre reti nazionali per il 1982. Tra i titoli maggiori degli sceneggiati del sabato sera, «La cartosa di Parma» di Stendhal (regia di Bolognini), «Colomba» da una novella di Merimée (Battilana), il «Ludwig» di Visconti ricostruito nella versione integrale di 6 ore; «Dramma d'amore» di Verga (Luigi Perelli); «Tre anni di Cechov (Noctes); per la fine dell'anno finalmente il primo puntate del kolossal «Marco Polo». Verranno messi in onda anche alcuni «TV-movie» (cioè gli sceneggiati americani). Tra le coproduzioni, «La ballata di un campione» di Franco Rossi (un «Olocausto» italiano), «Iliade» sempre di Franco Rossi, per completare la trilogia, «San Francesco» per la regia di Antonioni, la biografia di «Michelangelo», «Cellini», «Martin Lutero»; un «Beethoven» per la regia di Ken Russell.

La Rete due confessa persino nelle carte ufficiali di non avere ancora le idee molto chiare, di non sapere neppure come suddividere il denaro in spese ordinarie e spese straordinarie. Ad ogni buon conto si aspettano il giovane Freuda (Alessandro Cane), «Il diavolo e Ponte Longo» (Pino Passalacqua), «Panagulis Zeis» (G. Ferrara), «Delitto di Stato» di G. De Bosio. Tra le importanti co-produzioni europee «Berlin Alexanderplatz» di Fassbinder, «I Borgia» realizzato dalla BBC, e la «Vita di Liszt», prodotto con gli ungheresi.

Tante speranze si appuntano su un Tarkovski «italiano» che insieme a Tonino Guerra dovrebbe firmare il film «Notte stellata».

La Rete tre installerà la macchina da presa, per trasmettere in diretta, in alcuni moderni santuari della cultura: oltre a Venezia e Cortina, anche Torino entra fra le città del cinema con una rassegna sul cinema cinese. Per le grandi mostre servizi su De Chirico e Guttuso. E poi anniversari e manifestazioni in Sicilia, i Vespri siciliani, in produzione i «Dieci racconti italiani»: tratti tutti dalle storie di nostri autori e diretti da registi altrettanto anonimi: Gianni Amelio, Enzo Muzil, Francesco Maselli, Luigi Comencini, Carlo Lizzani, Florestano Vancini, Pasquale Squitieri, Peppino Passalacqua, Carlo Tuzi e Luigi Magni. Tra le coproduzioni, le opere di Thomas Mann con la Germania. Inoltre un acquisto alla grande: tutto Shakespeare dalla BBC.

Pochi acquisti e tanti sceneggiati fatti in casa alla Rete 1; trasmissioni «contenitore» (alla moda di Blitz e Mixer), tanti acquisti e pochi sceneggiati alla Rete 2; «dirette» dai luoghi della cultura e coproduzioni per l'ultima nata, la Rete 3.

Qualcosa di nuovo, insomma, per l'82 televisivo c'è, ma contrariamente alla logica non dipende affatto dall'approvazione dei piani di produzione che in fatti non affrontano il nodo della linea editoriale dell'azienda. «Si prevede una forte riduzione degli acquisti, soprattutto americani» confida Trevisanolo, capostruttura della Rete 1. Si è finalmente usciti dallo stato d'animo di una RAI assediata, tempestata da una concorrenza (le private) che viene soprattutto dalle private.

Nodo importante per tutti, quello dei palinsesti: ancora una volta a aggirare gli instaurano con la Rete 1, ma abbandoniamo la politica del consumo tutto per mirare sui programmi di qualità. Il mercato degli acquisti, sostenuto dalla Rete 1, è esplosivo: se i costi della produzione interna sono aumentati mediamente del 10%, quelli dell'acquisto hanno sfiorato il 128% d'aumento.

D'avviso diverso è la Rete 2, dove si compra sempre e si compra molto: l'impenna c'è stata l'anno passato, proprio per la frenesia di combattere le private sul loro stesso terreno; e le previsioni di quest'anno mostrano inalterato il fronte della battaglia registrando appena un lieve calo. Anche la Rete 3 compra, quasi per statura, visto che ha «diritto» a produrre in proprio — riguardo alla «fiction» — solo dieci ore di sceneggiati e dieci di prosa.

La tendenza generale è quella di avere particolare riguardo per l'Europa, sia negli acquisti che nelle coproduzioni; è quasi la riscoperta di una cultura, in contrapposizione alla colonizzazione americana (e giapponese per i ragazzi) che viene soprattutto dalle private.

Nodo importante per tutti, quello dei palinsesti: ancora una volta a aggirare gli instaurano con la Rete 1, ma abbandoniamo la politica del consumo tutto per mirare sui programmi di qualità. Il mercato degli acquisti, sostenuto dalla Rete 1, è esplosivo: se i costi della produzione interna sono aumentati mediamente del 10%, quelli dell'acquisto hanno sfiorato il 128% d'aumento.

D'avviso diverso è la Rete 2, dove si compra sempre e si compra molto: l'impenna c'è stata l'anno passato, proprio per la frenesia di combattere le private sul loro stesso terreno; e le previsioni di quest'anno mostrano inalterato il fronte della battaglia registrando appena un lieve calo. Anche la Rete 3 compra, quasi per statura, visto che ha «diritto» a produrre in proprio — riguardo alla «fiction» — solo dieci ore di sceneggiati e dieci di prosa.

La tendenza generale è quella di avere particolare riguardo per l'Europa, sia negli acquisti che nelle coproduzioni; è quasi la riscoperta di una cultura, in contrapposizione alla colonizzazione americana (e giapponese per i ragazzi) che viene soprattutto dalle private.

Aria stantia nel bazaar delle reti TV

guardato per l'Europa, sia negli acquisti che nelle coproduzioni; è quasi la riscoperta di una cultura, in contrapposizione alla colonizzazione americana (e giapponese per i ragazzi) che viene soprattutto dalle private.

Nodo importante per tutti, quello dei palinsesti: ancora una volta a aggirare gli instaurano con la Rete 1, ma abbandoniamo la politica del consumo tutto per mirare sui programmi di qualità. Il mercato degli acquisti, sostenuto dalla Rete 1, è esplosivo: se i costi della produzione interna sono aumentati mediamente del 10%, quelli dell'acquisto hanno sfiorato il 128% d'aumento.

D'avviso diverso è la Rete 2, dove si compra sempre e si compra molto: l'impenna c'è stata l'anno passato, proprio per la frenesia di combattere le private sul loro stesso terreno; e le previsioni di quest'anno mostrano inalterato il fronte della battaglia registrando appena un lieve calo. Anche la Rete 3 compra, quasi per statura, visto che ha «diritto» a produrre in proprio — riguardo alla «fiction» — solo dieci ore di sceneggiati e dieci di prosa.

La tendenza generale è quella di avere particolare riguardo per l'Europa, sia negli acquisti che nelle coproduzioni; è quasi la riscoperta di una cultura, in contrapposizione alla colonizzazione americana (e giapponese per i ragazzi) che viene soprattutto dalle private.

Nodo importante per tutti, quello dei palinsesti: ancora una volta a aggirare gli instaurano con la Rete 1, ma abbandoniamo la politica del consumo tutto per mirare sui programmi di qualità. Il mercato degli acquisti, sostenuto dalla Rete 1, è esplosivo: se i costi della produzione interna sono aumentati mediamente del 10%, quelli dell'acquisto hanno sfiorato il 128% d'aumento.

D'avviso diverso è la Rete 2, dove si compra sempre e si compra molto: l'impenna c'è stata l'anno passato, proprio per la frenesia di combattere le private sul loro stesso terreno; e le previsioni di quest'anno mostrano inalterato il fronte della battaglia registrando appena un lieve calo. Anche la Rete 3 compra, quasi per statura, visto che ha «diritto» a produrre in proprio — riguardo alla «fiction» — solo dieci ore di sceneggiati e dieci di prosa.

99 canali delle pulsantiere TV. Alla Rete 1 sostengono che questo nuovo palinsesto è ancora tutto da collaudare, e che entrerà in vigore in modo completo solo con gennaio. Si punta sullo sceneggiato della domenica — novità — il giovedì in seconda serata, nonché spesso il sabato, per un totale di ben più di cento ore.

Alla Rete 2, aria diversa: il nuovo abito sia un po' stretto e c'è chi pensa già alla necessità di aggiustarlo. Aumenta la voce «cultura», ma è una voce onnicomprensiva, che alla RAI

significa tutto ciò che non è varietà, o fiction. Ma tutto viene ingabbiato nei «contenitori». In generale però il clima di questa Rete appare spento; trascorsi i tempi di Fichera che, pur tra polemiche e contestazioni assicurava una viva effluazione di idee, ora, con Pio De Berti-Gambini, ogni lume sembra dover piovere solo dai piani alti.

Per la terza Rete discorso a parte: il palinsesto è una spina nel cuore. È stato studiato per esprimere le peculiarità della Rete, cioè regioni e cultura, «Ma per fare bene «cultura» occorrono soldi, e noi ne abbiamo pochi. Con pochi soldi si potrebbero fare buoni programmi di evasione ed uniformarci alle altre Reti, però noi non possiamo lamenta Dario Natali, vicedirettore. Questo veicolo cieco, allora, l'affrontano impiegando la fantasia (alla RAI considerata di solito una peccata nera), in attesa che il consiglio d'amministrazione si decida a rimettere le mani sul palinsesto; e speriamo. Abbiamo allargato la fascia oraria al pomeriggio con delle repliche di prosa e fiction, il che può essere anche considerato una scelta editoriale», spiega Natali. «Inoltre intendiamo approfittare l'esperienza delle «dirette».

Voci unanimi si levano dalle diverse Reti per difendere la paternità delle novità; sulle linee editoriali infatti il consiglio d'amministrazione non ha messo becco. Furché il conto torni, non importa cosa si veda in TV.

Insomma, i chili di carta zeppi di indicazioni e informazioni dati al vaglio dei consiglieri d'amministrazione, a cosa servono? «Ad avere i soldi», risponde un conda della sede centrale RAI. Meglio se a scatola chiusa.

Queste sono le «cifre parlanti»

	Rete 1	Rete 2	Rete 3
	(miliardi)	(miliardi)	(miliardi)
Sceneggiati	9	7,3	1,5
Prosa e musica	1,4	1,6	3,1
Varietà-riviste	10,5	9,5	3
TV ragazzi	4,5	3,2	—
Cultura-rubriche	6,3	8,4	5,2
Film	3,3	2,1	1,2
Telefilm	2,2	4,3	—

(Le spese indicate non comprendono gli stanziamenti per le iniziative speciali delle tre reti TV).



FERNET-BRANCA

Fratelli Branca

dal 1845 prodotti firmati



FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - S.p.A. - MILANO

Stampa d'epoca dalla Collezione Branca

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
 - 11.00 SPORT INVERNALI: Coppe del Mondo di sci - da St. Gervais
 - 12.30 DSE - CINETECA: DAGLI ARCHIVI DI UN CENTRO STUDI E RICERCHE - «Madagascar: l'ultimo Gondwanas» (2° puntata)
 - 12.00 CRONACHE - FEMMINILIANE
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 LA CADUTA DELLE AQUILE - «L'estate di San Marino di un imperatore (1914)» (2° parte)
 - 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 - 14.40 PINNA NARRATIVA - con Giancarlo Sbragia e Lea Massari
 - 15.00 DSE - RISORSE DA CONSERVARE - (Repl. 6° puntata)
 - 15.30 SPORT INVERNALI: Coppe del mondo di sci - da St. Gervais
 - 16.10 MISTER FANTASY - Musica da vedere
 - 17.00 TG 1 - FLASH
 - 17.05 DIMISSIONI CON LA TUA ANTENNA
 - 17.10 TOM STORY - Cartone animato
 - 17.20 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «L'uomo della montagna»
 - 17.30 HAPPY CIRCUS - «Happy Days: Le avventure di Fonzie»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
 - 20.40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa della DC
 - 21.25 LA VITA SULLA TERRA - «Gli antenati dell'uomo»
 - 22.25 MISTER FANTASY - Musica da vedere
 - 23.10 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
 - 23.30 DSE - PER FAVORE, FATEMI NASCERE SANDO
- TV 2**
 - 12.30 MERIDIANA - «Ieri, giovani»
 - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 - 13.30 DSE - URSS: IL FUTURO SI CHIAMA SHERMA - «La scienza motore della conquista» (1° puntata)
 - 14.00 IL POWERGOGO
 - 14.40 PINNA NARRATIVA - con Giancarlo Sbragia e Lea Massari
 - 15.25 DSE - SCRIVERE CON LE IMMAGINE - «Modi e prospettive»
 - 16.00 GIANNI E PINOTTO - «Detective privato», telefilm - TOM E JERRY - cartoni animati
 - 16.55 SPAZIO 1999 - «Pianeta incantato», telefilm con Martin Landau
 - 17.45 TG 2 - SPORTELLO
 - 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
 - 18.05 SET - INCONTRI CON IL CINEMA
 - 18.50 PICCOLO MONDO INGLESE - con C. Mc Kenna, S. Grives
 - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
 - 20.45 IL CONCERTO DEL MARTEDI - Concerto diretto da Sir Efram Kurtz. Orchestra e Coro della Rai di Milano. Musiche «F. Liszt, W.A. Mozart»
 - 21.40 DELTA. MONOGRAFIE - «Esiste l'istinto materno?» D'abito
 - 22.30 TG 3 - Intervista con «Poeta e Musicista»
 - 23.05 HOCKEY SU GHIACCIO - da Mosca. Investita-Price (finale 1° e 2° posto)
- TV 3**
 - 16.20 INVITO - «Battifemmi! Battifemmi», viaggio per un censimento delle tradizioni natalizie sopravvissute al 2000
 - 16.50 «NASCI, NASCI U BAMBAREDDU»
 - 17.20 A LUCE ROCK - «Concerto», film musicale con Angelo Branduardi. Regia di Luisa Zappa Branduardi
 - 19.00 TG 3
 - 19.30 TG 3 REGIONI
 - 20.05 DSE - LA TERRA DOVE FIORISCONO I LIMONI - «La questione agraria nella storia del Mezzogiorno» (2° puntata)
 - 20.40 IL CONCERTO DEL MARTEDI - Concerto diretto da Sir Efram Kurtz. Orchestra e Coro della Rai di Milano. Musiche «F. Liszt, W.A. Mozart»
 - 21.40 DELTA. MONOGRAFIE - «Esiste l'istinto materno?» D'abito
 - 22.30 TG 3 - Intervista con «Poeta e Musicista»
 - 23.05 HOCKEY SU GHIACCIO - da Mosca. Investita-Price (finale 1° e 2° posto)
- RADIO 1**
 - ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 15, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19; GR1 Regh, 21; 6.03 Almasacco del Regh; 6.44 Ieri al Parlamento; 6.10, 7.40, 8.50 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola; 9.02 Radio anch'io; 11.10 Torno subito; 11.42 «Candide»; 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; 14.28 Giuseppe, Giuseppe con P. Pò; 15.03 E' ripieno; 16 il paginone; 17.30 La gazetta; 18.05 Combinazione suona; 18.30 Spio nero; 19.30 Una storia del jazz; 20 Su il sipario; 20.47 Incontro con...; 21.03 Musica del folclore; 21.30 Cronaca di un delitto; 22 Due in palcoscenico; 22.30 Autoradio - Regh; 22.35 Audiodisco; 23.03 Oggi al Parlamento — La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.20, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; 8.45 I giorni; 8.45 Sintesi di Radouche; 8.58 il promessi sposi; 9.32-15 Radouche 3131; 10 Speciale GR2 Sport; 11.32 Il bambino nell'urà savana locale; 11.56 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Cos'è la gelosia; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantamuti; 17.32 «L'Enedra» del termine; Le ore della musica; 18.45 Il gro del sole; 19.50 Mass-music; 22-22.50 Cità notte: Milano.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana Radouche; 6.55-8.30 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musica; 13.35 Rassegna della rivista; 15.15 Concerto Culturale; 15.30 Un certo discorso; 17 Medicina '81; 17.45 Spazio; 21 Appuntamento con la scienza; 21.30 Concerto del «Quadro Hottterter»; 22.15 Torino 1911; 23 il jazz; 23.40 il racconto di mazzanotte.